



Quattro Parole

**Periodico della Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa"
Sabbioneta, Breda Cisoni, Ponteterra, Vigoreto, Villa Pasquali**

EDIZIONE SPECIALE - S. PASQUA 2021

Foto in copertina di Fotostudio Danilo di Danilo Malacarne

EDITORIALE – SOGNARE, CREDERE ... VIVERE



Una delle cose più belle che ci può capitare è quella di fare un bel sogno. Possiamo sognare di notte, mentre dormiamo – ed i bei sogni ce li ricordiamo anche a distanza di anni –. Ma possiamo sognare anche in pieno giorno, ad occhi aperti, quando le mura di una stanza non possono contenere il nostro spirito, che galoppa nelle smisurate praterie della fantasia. E, a chi ci richiama a stare con i piedi per terra, viene voglia di rispondere: o pepatamente, come è scritto su un cuscino che mi hanno regalato: *“vietato calpestare i sogni”*; oppure più garbatamente, con le parole di uno scrittore francese, Anatole France: *“Per compiere grandi passi, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare, non solo pianificare, ma anche credere”*. Sognare,

sognare, sognare ... e credere, un binomio inscindibile. È vero: per vivere abbiamo bisogno di concretezza, tanto quanto di orizzonti vasti; così come non basta darsi all'organizzazione, è necessaria una visione globale della vita ed una fede in ciò che riteniamo Assoluto.

E se questo è vero per i singoli, vale anche per la comunità nel suo insieme. Aveva ragione l'artista Yoko Ono a dire: *“Un sogno che sogni da solo è solo un sogno. Un sogno che sogni con qualcuno è realtà”*. L'unione fa la forza, anche nei sogni. E la battaglia per continuare a sognare, e per realizzare i sogni, va combattuta insieme, in sintonia ed in sinergia, con una consapevolezza un po' malinconica, come ricordava Lev Tolstoj: *“Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar se stesso”*. Questo è il grande sogno e la grande sfida: cambiare il mondo, che, però, si scontra, e va a naufragare inesorabilmente, se non c'è la disponibilità a cambiare qualcosa di se stessi. Il sogno della vita felice e piena, sino a divenire eterna, il miraggio dell'aldilà, accarezzano l'animo umano sin dall'epoca dei cavernicoli e dei terramaricoli. Ma questo sogno diventa inesorabilmente utopia, se non si crede in Chi dà la forza di mettersi seriamente in gioco per cambiare qualcosa di se stessi. Così il sogno diventa realtà!

Ho una buona notizia da dare a te e a tutti: il figlio dell'uomo e Figlio di Dio, Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione, che andiamo a celebrare nella Pasqua di quest'anno, ha dimostrato di essere l'unico in grado di cambiare qualcosa di noi stessi. Basta guardare i suoi apostoli: conigli trasformati in leoni! Per questo ti chiedo di accoglierlo con un cuore disarmato, facendo tua quella proposta di amore che Egli ha condiviso coi suoi discepoli l'ultima sera della sua vita: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv. 15,13). Mettere in pratica questo insegnamento, è



la dimostrazione, a noi e al mondo, che la Pasqua non è un relitto del passato, non è semplicemente un sogno, anzi! È un qualcosa in cui ci crediamo veramente, tanto da investire le migliori risorse della vita, e da diventare capaci di una resurrezione del mondo vera e profonda.

Mi piace commentare questa prospettiva dal sognare al credere, e poi al vivere, alla luce della resurrezione, con alcuni detti, formulati da voci diverse.

Il primo assioma è sul facile *"spreco"* delle tante occasioni di amare, e viene dal padre di una famosa teoria scientifica: *"Un uomo che osa sprecare anche solo un'ora del suo tempo non ha scoperto il valore della vita"* (Charles Darwin). Non sprechiamo l'occasione di risorgere! Non sprechiamo la Pasqua!

La seconda annotazione è sulla radicalità nell'amare, e ci è offerto dal più grande drammaturgo inglese: *"Se non ricordi che amore t'abbia mai fatto commettere la più piccola follia, allora non hai amato"*. Avete capito che si tratta di William Shakespeare. Che grazia sarebbe se la Pasqua aiutasse qualcuno a commettere qualche sana e santa follia per amore di Dio e dei fratelli!

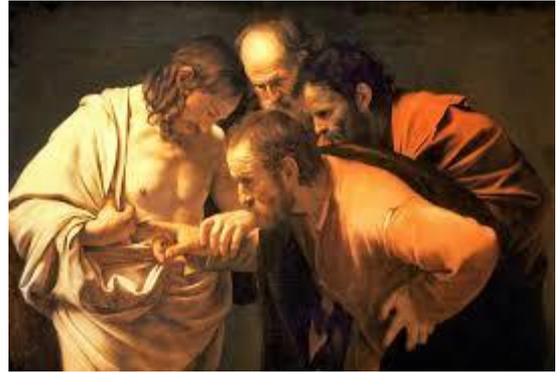
Il terzo motto è di un'autentica esperta ed artista nell'amare, Madre Teresa di Calcutta, che ci mette di fronte all'alternativa tra giudicare ed amare: *"Se giudichi le persone, non avrai tempo per amarle"*. Che grazia vivere la Pasqua come tempo di e per amare, mettendo al bando giudizi e pregiudizi ingiusti!

Una quarta sentenza ci fa riflettere su come l'amore non è fatto di melassa e sdolcinature, talvolta ha anche il carattere della forza e della negazione. Il grande scienziato Albert Einstein diceva: *"Sono grato a tutte quelle persone che mi hanno detto di no. È grazie a loro se sono quel che sono"*. Qualche sano *"no"*, detto in vista di un bene maggiore, sarebbe proprio un *"no"* pasquale! Farebbe morire qualcosa, ma farebbe risorgere molto di più!

L'ultimo aforisma è di un pilastro del pensiero contemporaneo, il quale diffida dalla massificazione dell'amore, e invita ad amare come fa Dio: uno per uno. *"Chi è amico di tutti non è amico di nessuno"*, così si esprimeva Arthur Schopenhauer. Quando in Seminario mi dicevano che dobbiamo essere amici di tutti allo stesso modo, mi sono sempre ribellato, rispondendo che *"io sono cristiano, non sono comunista"*, mi piace troppo l'unità e la varietà di una comunità, per questo rifiuto la massificazione della Cina di Mao Zedong. Ogni relazione è unica e irripetibile, come ogni persona, del resto. Lasciatemi sognare un mondo dove le idee circolano e producono un vissuto bello e originale, nobile ed intenso, vario e non omologato: è la Pasqua che fa risorgere un mondo sinfonico.



Ma, insieme a sognare, lasciatemi anche credere che, questo mondo e questo Regno, Dio lo edifica, sia che gli uomini collaborino al suo progetto, sia che non lo facciano. E, a questo punto, mi è doveroso lanciare un appello: si cercano uomini e donne, ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani, persone mature e anziani, nonni e nipoti, disposti a tutti a collaborare per costruire questo



mondo e questo Regno (rimando a questo punto alla lettura dell'approfondimento n. 2 – tra poche pagine – che riporta una riflessione di Don Primo Mazzolari). Voglio essere onesto: a chi dice, senza rimpianti, a questa proposta di fede: *“Eccomi”*, nessuno promette applausi facili e carriera assicurata, anzi la prospettiva è quella di un coro di critiche e di contestazioni. Ma, per rincuorare i volenterosi, voglio ricordare loro quanto diceva un maestro dell'oriente: *“Preoccupati di ciò che pensano gli altri e sarai sempre loro prigioniero”* (Lao Tzu). A Pasqua ricordiamo e celebriamo il fatto che Cristo ci ha resi liberi: crediamoci, e non lasciamoci imporre da nessuno un qualsiasi giogo di schiavitù!

Proprio in nome della libertà intellettuale e spirituale, garantita dalla fede, mi piace rammentare ciò che insegna uno dei più grandi psichiatri e psicoanalisti: *“Pensare è difficile. Per questo la maggior parte della gente giudica”* (Carl Gustav Jung). Quanto mi piacerebbe vedere che la gente, recuperando una fede che va perdendo, si dedica non a giudicare superficialmente, ma a pensare – anche se è difficile –, cioè a ragionare con la sua testa, a coltivare uno spirito critico, a non lasciarsi abbindolare e manipolare da una informazione faziosa o dai luoghi comuni del *“si dice così ...”*. Sono convinto che la fede è un potentissimo antidoto per garantire la libertà e la saggezza, l'originalità e la profondità del pensiero. Proprio perché è Pasqua vi esorto a dedicare una parte del vostro prezioso tempo a coltivare e a far crescere la fede, che ci dà un criterio sensato ed una valutazione obiettiva sulla vita, sulle persone, sulle situazioni. Renderete un grande servizio non solo alla vostra anima, non solo alla Chiesa, Madre e Maestra, ma anche alla nostra società, che ha bisogno di una iniezione di coscienza, di intelligenza, di sapienza, di equilibrio.

Oggi, purtroppo, molti hanno abbandonato la fede come criterio di libertà e di oggettività, di discernimento nella vita, e, onestamente, a che cosa ci siamo ridotti? Uno dei

Coloro che
possono farvi
credere assurdità,
possono farvi
commettere
atrocità.

Voltaire



grandi intellettuali italiani contemporanei, morto 5 anni fa, Umberto Eco, ha tracciato una fotografia tagliente ed irriverente – nel suo stile –, ma realistica della società virtuale in cui viviamo: *“I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli”*. Triste

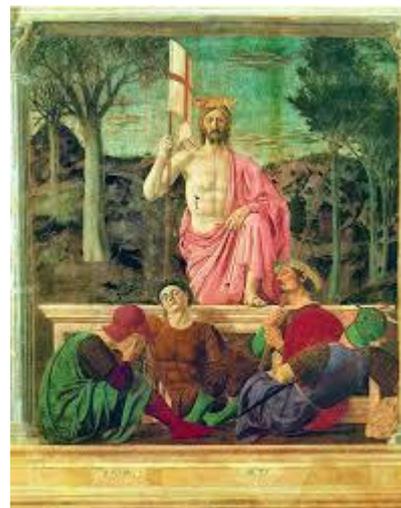
indubbiamente, ma sapete che è facile arginare l'invasione? Basta essere un popolo sapiente!

Ai due verbi SOGNARE e CREDERE, a questo punto, non posso non associarne uno che, mi auguro, stia a cuore a tutti: VIVERE.

Nell'ultimo anno abbiamo sperimentato tutti quanto il vivere è prezioso, è una grazia che può essere minacciata e distrutta da un nemico invisibile e insidioso, quale è il coronavirus, che ci ha sottratto oltre 100.000 concittadini; ma ci siamo pure resi conto di come il vivere ha dei potentissimi anticorpi contro ogni attacco alla vita. Abbiamo anticorpi fisici, stimolati dai vaccini; psicologici, mossi dalla ragione; spirituali, depositati da Dio nella nostra anima. I primi sono di tipo umano, ma sappiamo bene che il più potente anticorpo per la vita è divino, è il fatto che Dio è stato disposto ad affrontare la morte – Lui che non poteva morire né nascere –, a subirla, perché noi potessimo avere la vita in pienezza. Non qualche briciola di vita, non un segmento di anni, non una manciata di giorni, ma la sua stessa vita, che è eterna. Ed il dramma in cui ci dibattiamo è che non vi può essere resurrezione se non vi è una morte. E Dio ha fatto pure questo.

È questa una certezza che deve tornare centrale nel nostro bagaglio di viaggio, perché non ci accada quanto denunciava Oscar Wilde: *“È un vero peccato che impariamo le lezioni della vita solo quando non ci servono più”*. In effetti, per chi ha la speranza nella vita eterna, *“Morire non è nulla, non vivere è spaventoso”*, come sosteneva Victor Hugo. Il problema, quindi, è vivere, cioè condurre un'esistenza che sia il contrario del vegetare, del lasciarsi vivere, del subire la vita. La vita va accolta come dono, va amata come tesoro, va governata con responsabilità, va spesa con passione, va dedicata a qualcosa di grande e di nobile ... vi sembreranno cose scontate, ma non lo sono affatto. Sin dalla seconda metà dell'800, infatti, Oscar Wilde scriveva che *“Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte delle persone esiste, questo è tutto”*.

Abbiamo sperimentato lo scorso anno la tragedia di un vivere tarpato e minacciato, di una Pasqua “in prigionia”, con le chiese chiuse, intenti a piangere i tanti malati e i tanti morti, più che a festeggiare un risorto. Quest'anno la situazione non è facile, ma, per certi aspetti, non è altrettanto drammatica, qualche spiraglio si va aprendo: possiamo almeno ritrovare il gusto di fare Pasqua, con il Signore risorto e con i fratelli che condividono la fede in Lui; possiamo alimentare la speranza che viene da Lui nei Sacramenti; possiamo nutrire l'amore che Lui ci ha affidato come comandamento, l'ultima sera della sua vita, e sull'altare della croce, suo talamo e suo trono.



Vorrei tanto essere capace di infondere fiducia e speranza in tutti; vorrei tanto aiutarvi non semplicemente a sorridere, ma a sperimentare una profonda serenità interiore e pace del cuore; vorrei tanto poter incoraggiare, sostenere, promuovere ogni desiderio ed ogni sforzo di bene. Vorrei sapervi tutti intenti a sognare in grande, a credere gioiosamente, a vivere in pienezza. Vorrei che la Domenica fosse il giorno in cui insieme e settimanalmente

ci mettiamo a sognare, a credere, a vivere, soprattutto in quel momento indispensabile che è la Messa, senza la quale non si può essere cristiani, ma, difficilmente, anche uomini completi.

Vorrei a quattr'occhi dire a tutti e a ciascuno: *“Se la vita ti dà cento motivi per piangere, mostrale di averne mille per sorridere”*. Ma, per un credente, ne basta uno di motivo per ridere e per celebrare la vita: Cristo è morto, Cristo è risorto, da Lui viene la luce, la grazia, la benedizione, la pace, la resurrezione, e la vita. Sono la luce, la grazia, la benedizione, la pace, la resurrezione, e la vita che auguro a tutti e a ciascuno con il semplice ma sentito augurio: BUONA PASQUA. DON SAMUELE

APPROFONDIMENTI – 1: IL GIORNO DEL SIGNORE

Nell'editoriale si è parlato della Domenica come giorno in cui, insieme e settimanalmente, ci mettiamo a sognare, a credere, a vivere. Ecco cosa dice della Domenica il Catechismo della Chiesa Cattolica:



1166 - *“Secondo la Tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica”* (CONCILIO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, 106: AAS 56 (1964) 126). Il giorno della risurrezione di Cristo

è ad un tempo il *‘primo giorno della settimana’*, memoriale del primo giorno della creazione, e l’*ottavo giorno’* in cui Cristo, dopo il suo riposo del grande Sabato, inaugura il giorno *‘che il Signore ha fatto’* (Sal 118,24), il *‘giorno che non conosce tramonto’* (*Mattutino del giorno di Pasqua del rito bizantino, Oda 9, tropario: Πεντηκοσταριον* (Roma 1884) p. 11). La *“Cena del Signore”* ne costituisce il centro, poiché in essa l’intera comunità dei fedeli incontra il Signore risorto che la invita al suo banchetto (Cfr. Gv. 21,12; Lc 24,30).

“Il giorno del Signore, il giorno della risurrezione, il giorno dei cristiani, è il nostro giorno. È chiamato giorno del Signore proprio per questo: perché in esso il Signore è salito vittorioso presso il Padre. I pagani lo chiamano giorno del sole: ebbene, anche noi lo chiamiamo volentieri in questo modo: oggi infatti è sorta la luce del mondo, oggi è apparso il sole di giustizia i cui raggi ci portano la salvezza” (SAN GIROLAMO, *In die Dominica Paschae homilia: CCL 78, 550 (PL 30, 218-219)*).

1167 - La domenica è per eccellenza il giorno dell’assemblea liturgica, giorno in cui i fedeli si riuniscono *“perché, ascoltando la Parola di Dio e partecipando all’Eucaristia, facciano memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù, e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti”* (CONCILIO VATICANO II, *Cost. Sacrosanctum Concilium*, 106: AAS 56 (1964) 126):

“O Cristo, quando contempliamo le meraviglie compiute in questo giorno della domenica della tua santa risurrezione, noi diciamo: Benedetto il giorno di domenica, perché in esso ha avuto inizio la creazione, [...] la salvezza del mondo, [...] il rinnovamento del genere umano [...]. In esso il cielo e la terra si sono rallegriati e l’universo intero si è riempito di luce. Benedetto il giorno di domenica, perché in esso furono aperte le porte del paradiso in modo che Adamo e tutti coloro che ne furono allontanati vi possano entrare senza timore” (Fañqith, Breviario secondo il rito della Chiesa Antiochena dei Siri, v. 6 (Mossul 1886) p. 193b).



L’anno liturgico

1168 - A partire dal Triduo pasquale, come dalla sua fonte di luce, il tempo nuovo della risurrezione permea tutto l’anno liturgico del suo splendore. Progressivamente, da un versante e dall’altro di questa fonte, l’anno è trasfigurato dalla liturgia. Esso costituisce realmente l’anno di grazia del Signore (Cfr. Lc. 4,19). L’Economia della salvezza è all’opera nello svolgersi del tempo, ma dopo il suo compimento nella pasqua di Gesù e nell’effusione dello Spirito Santo, la conclusione della storia è anticipata, “pregustata”, e il regno di Dio entra nel nostro tempo.

1169 - Per questo la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre: è la “*festa delle feste*”, la “*solennità delle solennità*”, come l’Eucaristia il sacramento dei sacramenti (il grande sacramento). Sant’Atanasio la chiama “*la grande domenica*” (SANT’ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Epistula festivalis*, 1 (anno 329), 10: PG 26, 1366), come la Settimana santa in Oriente è chiamata “*la grande Settimana*”. Il mistero della risurrezione, nel quale Cristo ha annientato la morte, permea della sua potente energia il nostro vecchio tempo, fino a quando tutto gli sia sottomesso.

1170 - Nel Concilio di Nicea (anno 325) tutte le Chiese si sono accordate perché la Pasqua cristiana sia celebrata la domenica che segue il plenilunio (14 Nisan) dopo l’equinozio di primavera. A causa dei diversi metodi utilizzati per calcolare il giorno 14 del mese di Nisan, il giorno di Pasqua non sempre ricorre contemporaneamente nelle Chiese occidentali e orientali. Perciò esse cercano oggi un accordo per ritornare a celebrare alla stessa data il giorno della risurrezione del Signore.



1171 - L’anno liturgico è il dispiegarsi dei diversi aspetti dell’unico mistero pasquale. Questo è vero soprattutto per il ciclo delle feste relative al mistero dell’incarnazione (Annunciazione, Natale, Epifania) le quali fanno memoria degli inizi della nostra salvezza e ci comunicano le primizie del mistero di Pasqua.

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

APPROFONDIMENTI 2 - SI CERCA UN UOMO ...

Si cercano uomini e donne, ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani, persone mature e anziani, nonni e nipoti, preti e laici, così:



Si cerca per la Chiesa un prete capace di rinascere nello Spirito ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo, senza paura del domani senza paura dell'oggi, senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo che non abbia paura di cambiare, che non cambi per cambiare, che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo, capace di vivere insieme agli altri di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo, capace di perdere senza sentirsi distrutto di mettere in dubbio senza perdere la fede, di portare la pace dove c'è inquietudine, e inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo, che sappia usare le mani per benedire, e indicare la strada da seguire.

Si cerca per la Chiesa un uomo, senza molti mezzi, ma con molto da fare, un uomo che nelle crisi non cerchi altro lavoro, ma come meglio lavorare.

Si cerca per la Chiesa un uomo, che trovi la sua libertà nel vivere e nel servire, e non nel fare quello che vuole.

Si cerca per la Chiesa un uomo, che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù.



Si cerca per la Chiesa un uomo, che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo, capace di morire per lei, ma ancora più capace di vivere per la Chiesa; un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un uomo.

DON PRIMO MAZZOLARI

DALLA COMUNITA' PASTORALE – UN QUARESIMALE PER RISCOPRIRE LA VERITÀ CHE RENDE LIBERI

Il Quaresimale 2021 ha avuto come titolo “... conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi ...”, e, come sottotitolo, “*Fame di Verità – fame di Vita*”: il motto pastorale che ci guida e ci accompagna in questi anni. Lo abbiamo recuperato da quello progettato lo scorso anno, e non realizzato a causa della pandemia. Questi gli appuntamenti: Venerdì 19 febbraio, “*Il coraggio di dire e di fare la Verità nella Chiesa*”, tenuto da Don Samuele, Parroco-Liturgista; Venerdì 26 febbraio, “*Cerco un centro di gravità permanente ...*” Un dialogo tra giovani con Don Alessandro Maffezzoni, Vicario; Venerdì 5 marzo, “*Le sette ultime parole di Cristo sulla croce*”, meditazione musicale sull’opera di Franz Joseph Haydn – all’organo il M° Ugo Boni; Venerdì 12 marzo, “*Il coraggio di fare verità su se stessi*”, tema affrontato da Luciana Boccelli Fornabaio, Psicologa e Psicoterapeuta; Venerdì 19 marzo – Solennità di S. Giuseppe, “*Esiste ancora la Verità nel pensiero e nella mentalità moderni?*”, tenuto da Damiano Solsi, Filosofo e Docente; Venerdì 26 marzo, “*Conoscere la Verità per diventare liberi*” (Gv.8), argomento sviscerato da Don Maurizio Compiani, Biblista. La videoregistrazione di tutti i vari momenti è facilmente reperibile sul canale *you-tube* della Comunità Pastorale.



Avendo avuto difficoltà nel collegamento con la Psicologa e Psicoterapeuta, pubblichiamo il canovaccio del testo della sua conferenza, ringraziandola per la sua disponibilità e augurandoci di averla presto fra noi per riprendere un tema tanto importante. Nella mail con cui ha inviato il suo testo, la Dott. Boccelli ha precisato giustamente che “*è molto diverso scrivere per avere una traccia, dal comporre un articolo. Sono idee scritte per essere poi sviluppate nel discorso. Come le avevo già anticipato, purtroppo ora non ho proprio il tempo per riguardarlo e trasformarlo*”. La ringraziamo comunque del suo prezioso contributo.

IL CORAGGIO DI FARE VERITÀ SU SÉ STESSI

Buonasera a tutti! Grazie per la vostra disponibilità all’ascolto e un grazie particolare a don Samuele per avermi offerto la possibilità di ritrovarci e di parlare di un argomento, così importante: *il coraggio di fare verità su sé stessi*.



L’umanità è da sempre alla ricerca di verità, quella con la V maiuscola, quella teologica, quella ontologica, quella scientifica, quella fattuale, quella esperienziale... tante verità. Fra tutte queste c’è la verità su sé stessi, quella che riguarda la condizione dell’essere umano, i suoi limiti, le sue risorse, i suoi desideri, le sue paure, le sue capacità, le sue emozioni, il senso della sua vita e la gestione di tutto questo.

È un'esigenza che l'uomo ha sempre avuto, ricordiamo il famoso "Conosci te stesso" del tempio di Apollo a Delfi del IV secolo a.C. Sembra una ricerca facile, sembra quasi un controsenso dubitare della presenza continua a noi stessi della verità, ma non è così, sono tanti i modi in cui la evitiamo. Fuggiamo da ciò che sappiamo ma che non riusciamo ad accettare, fuggiamo da ciò che non vogliamo sapere e che cancelliamo come se quella parte non esistesse, fuggiamo da ciò che neghiamo perché troppo doloroso per noi, abbiamo così rimozioni, scissioni, negazioni...



Un altro modo per evitare la realtà è quello di buttare sugli altri la colpa del proprio malessere oppure di vedere e giudicare negativamente negli altri ciò che non vogliamo riconoscere e accettare in noi. Fuga nelle cose, nel denaro, nei social, nei giochi, nelle droghe, nell'alcool, nel volere sempre di più, nel successo ad ogni costo... Tutte queste modalità di fuga dalla verità sono meccanismi di difesa che il nostro inconscio attiva quando la verità è inaccettabile, ci farebbe troppo male. Le difese inconsce nascono da un momento di incapacità del nostro Io di affrontare quella situazione, quel dolore, quel trauma e hanno perciò un'utilità immediata che però si perde quando diventano rigide, non evolutive, bloccanti.

A peggiorare questo quadro c'è che la realtà nella quale viviamo non ci aiuta certo nella ricerca della verità, e il discorso che facciamo questa sera è un andare assolutamente contro tendenza, contro corrente, contro i diktat che la cultura contemporanea impone. In tanti modi ci viene detto che per essere accettati dobbiamo essere dei vincenti, giovani sempre, belli ad ogni costo, assolutamente ricchi e, naturalmente, sani. Di morte si parla solo per fare audience, non certo per riflettere sul senso della vita, pensiamo a come si fa spettacolo su tutte le tragedie, persino sul Coronavirus.

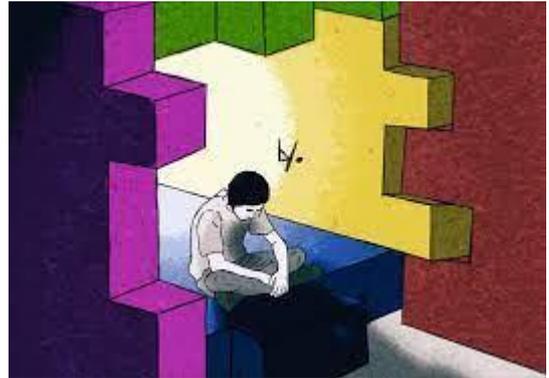
Questa modalità di imporre l'immagine prima di tutto, ha un impatto devastante, perché c'è il grande nostro nemico, il nostro *Ego*, che, alleandosi alla cultura dominante, non accetta la brutta figura, la sconfitta, il fallimento, il riconoscimento della propria umanità limitata e se ne difende. Tra l'altro, come la nostra esperienza ci dice e le ricerche lo confermano, finché fuggiamo e non accettiamo dolore, sofferenza e sconfitta soffriremo sempre di più, perché la verità dentro di noi è più forte. Ma se accettiamo ciò che ci capita allora troviamo le forze per agire, per attraversare il dolore, nasce la resilienza: quella capacità non solo di far fronte alle difficoltà, ai traumi, ma di farlo in maniera creativa, riorganizzando la nostra vita senza perdere di vista la nostra identità. Nell'attrezzatura di cui noi umani siamo dotati c'è quindi la capacità di gestire le difficoltà e anche il dolore. Solo



se non ci inganniamo potremo comprender che non andiamo in frantumi, che possiamo sopravvivere alla mancanza, al rifiuto, alla fragilità, al nostro essere limitati.

Ma se nascondere la verità è così poco funzionale, perché continuiamo a farlo? Perché abbiamo PAURA: di non farcela, di non reggere di fronte a realtà dolorose su di noi, sulla vita, sulla nostra condizione umana, di non farcela di fronte

al GIUDIZIO NEGATIVO DEGLI ALTRI. È un tasto molto doloroso quest'ultimo, pensate a quanto male fanno le offese sui social, il cyberbullismo, pensiamo a quanto stiano male i giovani che, per non incappare nel fallimento e nella vergogna della derisione non escono più di casa, gli HIKIKOMORI.



A questo proposito, proprio perché ci fa così male, ricordiamo di NON GIUDICARE MAI, condanniamo un'azione ma non la persona, non sappiamo nulla di quello che si agita nel suo cuore e nella sua mente. Ricordiamo che quando siamo spietati nel giudizio degli altri lo siamo anche con noi stessi e, visto che ciò è insopportabile, ci costringe ad essere bugiardi proprio con noi, a negare le nostre verità. Ci fa paura l'idea di non essere sufficientemente importanti, che nessuno parli bene di noi, di essere inadeguati, di passare inosservati, di essere rifiutati, di non essere amati, di dover faticare per ottenere le cose. Non ci hanno insegnato che la TOLLERANZA ALLA FRUSTRAZIONE è un necessario cammino di formazione e uno strumento preziosissimo nella vita, tanto che per Freud è lo stimolo per la formazione del pensiero. Controllare e bloccare la nostra verità interiore comporta, per di più, un dispendio enorme di energie a discapito della nostra attenzione, della nostra capacità di concentrazione. Quando nascondiamo a noi stessi la verità arrivano tutte quelle sintomatologie di cui sentiamo tanto parlare, sempre più diffuse perché proporzionali alla richiesta del nostro tempo di eludere la verità.



Proliferano così tutti i disturbi d'ansia, gli attacchi di panico, le fobie, le depressioni, le malattie psicosomatiche, tanto per citare alcune delle problematiche che incontriamo in psicoterapia. In queste condizioni si possono raggiungere stati d'animo intollerabili per cui si ricorre a droghe, alcool, gesti autolesionistici. Difficile quindi accettare la verità, la nostra verità, quella che

ci costituisce e che ci vede fragili e indifesi. Oggi questa potente verità ci viene restituita dal Coronavirus: non siamo i padroni della vita. L'attuale situazione pandemica ci ha messo di fronte alla nostra fragilità, ma è una verità che brucia, è meglio trovare capri espiatori, oppure negare la realtà. Se riuscissimo a vedere la situazione senza difese irrazionali, comprenderemmo la necessità di un comportamento rispettoso delle regole e degli altri, senza isterie e negazionismi, ma guidati dalla solidarietà, dal sentirci tutti fratelli.

I nostri adolescenti e i bambini stanno soffrendo per queste contraddizioni tra realtà e negazione, non sempre trovano punti di riferimento sicuri, onesti, veri. Comprendiamo bene come non avere la forza per affrontare la verità non sia una cosa da poco, ma è dolorosa per tutti, per chi ne soffre e per chi sta a loro vicino. Ma la verità è indispensabile all'uomo per la sua serenità e la sua salute, perché, come dice Bion, un grande psicoanalista del secolo scorso (1897-1979): *“Un sano sviluppo mentale sembra dipendere dalla verità, come l'organismo vivente dipende dal cibo. Se la verità manca o è incompleta, la personalità si deteriora”* (Bion, 1975).

Proprio per questo, alla base della psicoanalisi e di ogni psicoterapia c'è la ricerca della verità, quella del singolo, quella profonda, interiore, quella emotiva, perché è vero che: *“La nostra sofferenza ha origine in primo luogo, nelle bugie che raccontiamo a noi stessi”* (VAN DER KOLK, *Il corpo accusa il colpo*, p 14, 2014). Dice ancora Bion, in *Attenzione e interpretazione*, 1973, p. 136: *“Per definizione, e secondo la tradizione di ogni disciplina scientifica, il movimento psicoanalitico ha come scopo centrale la verità”*. La ricerca della verità del nostro inconscio, di ciò che ci spinge ad agire a nostra insaputa è il motore che ha portato Freud alla psicoanalisi, a cominciare dai suoi studi sull'ipnosi, per arrivare alla grande scoperta dell'inconscio grazie a sogni, lapsus, motti di spirito, a tutto ciò che ci può rivelare cosa si nasconde dietro alla rimozione alla quale sono dovuti i nostri sintomi. Freud sostiene la necessità di portare alla luce quello che è nascosto, rimosso, fare in modo che dove ora c'è l'inconscio arrivi l'Io, la consapevolezza, la luce della coscienza e della verità.

È compito perciò degli psicoterapeuti, in questo percorso doloroso ma ineludibile, comprendere e sostenere chi affronta questo cammino, perché in questa ricerca di verità si incontreranno parti di sé che non si vorrebbe avere. Questo vale per tutti, siamo tutti umani e fragili. Non è facile diventare consapevoli, veramente, che non siamo immortali, che non siamo onnipotenti, che non possiamo pretendere che noi, gli altri e la vita siano come vogliamo noi. È fondamentale arrivare all'accettazione dei nostri limiti per poter comprendere che la vita può diventare più vivibile, più serena, più solidale, più ricca di senso a patto che si cerchi la verità nel profondo di sé e si prenda così contatto con le proprie risorse interiori.



Il fatto paradossale è che noi abbiamo le strutture per far fronte al dolore, alla sconfitta, al fallimento, alla perdita, al trauma, ma non abbiamo la struttura per reggere la menzogna fatta a noi stessi, l'autoinganno, la verità nascosta. Naturalmente non sempre ci riusciamo da soli e abbiamo bisogno di persone che ci aiutino in questo cammino di ricerca della verità, ma già ricorrere al loro aiuto è un gesto di coraggio, in cui ci si dichiara disposti ad affrontare la realtà. Chiaro che in tutto questo, il credente ha un aiuto certo, costante e fidato in Dio, la guida per la sua vita, ma il coraggio di accettare la verità è comunque un passaggio obbligato per tutti. Da sempre l'uomo è contemporaneamente alla ricerca della Verità e nello stesso tempo dei modi per eluderla, perché ci difendiamo dalle grandi paure, quelle che generano angoscia, come l'angoscia di morte, la paura del VUOTO, della libertà, della solitudine, del fallimento, ma, dice Yalom: *“La realtà si insinua sempre: la realtà della nostra impotenza e della nostra mortalità”* (YALOM, *Psicoterapia esistenziale*, p. 160).

Proviamo ad esaminare alcune delle cause che ci rendono difficile riconoscere la nostra verità.

- 1) Il desiderio di PERFEZIONE e la NEGAZIONE DEI LIMITI che dobbiamo porci e che non accettiamo. Paradigmatico in questo senso è il famoso libro di Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e Mister Hyde*, in cui il protagonista vuole essere totalmente buono e dall'altra parte vuole permettersi di dare sfogo ai desideri più perversi, assumendo

un'altra identità, quella del mostruoso Mister Hyde, ma questo non è possibile. Il nostro compito è accettare la nostra imperfezione e faticosamente cercare di portare equilibrio ed armonia tra le nostre parti.

- 2) La paura del VUOTO e quella della SOLITUDINE sono alla base della grande ricerca di "mi piace" e di amicizie sui social col risultato di una più profonda solitudine, perché molto spesso le risposte, i contatti, non sono sinceri. Nel frangente attuale del Coronavirus i social sono una grande risorsa, ma ci auguriamo che sia temporanea, perché abbiamo bisogno di contatti veri. Per sentirci meno soli ricorriamo all'approvazione degli altri, non ascoltando noi stessi, ma già Seneca nel suo *De vita beata*, Sulla felicità, diceva più o meno nel 58 d.C. *"Cerchiamo dunque ciò che è più comune, e ciò che può portarci al possesso dell'eterna felicità, non ciò che è approvato dal volgo,*

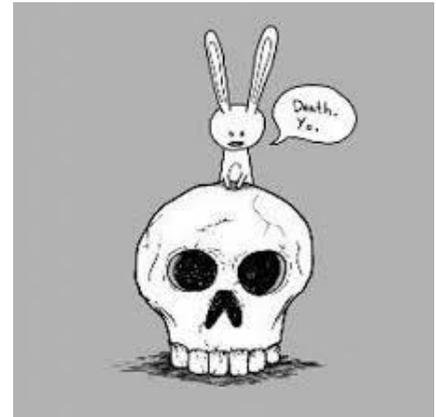


pessimo giudice della verità [...] è l'anima che deve trovare il bene dell'anima". Oggi la solitudine è così devastante che imperversano app per gli incontri, per lo più incontri al solo scopo di rapporti sessuali, privi di impegno e senza una vera relazione. Ma ci pensiamo a quanta solitudine possono generare? L'amore inteso come dono gratuito, come il volere il bene dell'altro è sostituito dall'amore che dura finché dura oppure dall'amore come possesso, da cui nascono le dolorose vicende che conosciamo purtroppo dalla cronaca. La paura del VUOTO è la paura di sentirci smarriti e indifesi quando arriva il momento, e arriva sempre nella vita, in cui siamo soli con noi stessi. Ecco perché è bene dedicare quotidianamente tempo all'ascolto del nostro profondo, là dove c'è silenzio, dove non giungono i giudizi e i rumori del mondo, dove noi possiamo essere finalmente e veramente noi stessi. Non a caso nel Vangelo spesso Gesù cerca la solitudine per pregare e meditare. Capita che le persone oggi non sappiano chi sono, hanno sempre seguito indicazioni esterne, per avere successo o approvazione o per la mancanza del coraggio necessario per accostarsi al vuoto e al silenzio della propria interiorità.

- 3) IL FALLIMENTO che si collega al bisogno di approvazione e alla paura di essere dei perdenti è un'altra grande paura dell'uomo. Quando si studia L'Apprendimento in Psicologia Generale si legge che si impara attraverso tentativi ed errori, quindi l'errore, l'insuccesso non sono inconvenienti evitabili, non sono fallimenti da fuggire ma tappe necessarie del nostro apprendere. È una patologia del nostro tempo che nessuno possa essere un perdente, arriviamo alla pretesa assurda di essere sempre primi, tutti!!! I ragazzi a scuola non possono più sbagliare, nessuno, né genitori né ragazzi sono in grado di tollerare questa ferita narcisistica. Un grande problema, oggi quanto mai evidente, è quello del NARCISISMO che si manifesta, fortunatamente con gradualità diverse, come aspirazione all'onnipotenza, perfezionismo, competitività, violenza, bisogno di controllo sul mondo e sugli altri che sono visti solo come mezzo per avere attenzioni, riconoscimenti. Di narcisismo se ne parla moltissimo ma, se da un lato si sa che quando è patologico provoca danni gravi, dall'altro è continuamente alimentato perché

funzionale al nostro mondo competitivo, in cui abbondano palcoscenici, riflettori, like, selfie...

- 4) Un'altra grande paura, direi la più grande, è il sentirsi incapaci di affrontare la MORTE. Dice Freud: "Ricordiamo il vecchio adagio: *si vis pacem, para bellum*: se vuoi il mantenimento della pace sii sempre disposto alla guerra. Sarebbe ora di modificare questo adagio e di dire: *si vis vitam para mortem*: se vuoi sopportare la vita, impara ad accettare la morte" (*Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*, 1915). Oggi non si educano i giovani, ma nemmeno gli adulti, alla consapevolezza della morte, la si nasconde, la si nega, tranne poi esorcizzarla coi film dell'orrore, coi videogiochi, con tutte quelle scene così



trash di violenza. Viktor Frankl (1905-1997), austriaco, quando era un giovane psicologo internato in un campo di concentramento, nel quale perse la vita la giovanissima moglie, comprese il senso della propria vita, proprio là, in mezzo alla morte, al dolore, alle umiliazioni più feroci e da lì elaborò poi il suo pensiero e la sua psicoterapia chiamata, *Logoterapia*, il cui obiettivo era appunto aiutare le persone a trovare il proprio senso. Nel libro "*Uno psicologo nei lager*", in cui narra tutto questo, dice: "A noi premeva di ricercare il senso dell'esistenza come un tutto che comprende anche la morte e non garantisce solo il senso della «vita», ma anche il senso della sofferenza e della morte: per questo abbiamo lottato!" (p. 132). Quali sono allora le vie per accendere la luce sulla nostra verità, le vie per superare le nostre paure così paralizzanti? Credo che tutte queste paure possano trovare una pacificazione nel momento in cui riusciamo a trovare IL SENSO della nostra vita, il perché siamo venuti al mondo, proprio qui e proprio ora. Frankl nel testo, "*Alla ricerca di un significato della vita*", cita Nietzsche: "Chi ha un perché per vivere, sopporta quasi ogni come". (p. 91). Sempre Frankl, dice: "... l'essenza dell'esistenza umana sta nella sua auto-trascendenza. E per auto-trascendenza intendo il fatto che essere-uomo vuol dire fundamentalmente essere orientato verso qualcosa che ci trascende, verso qualcosa che sta al di là e al di sopra di noi stessi, qualcosa o qualcuno, un significato da realizzare, o un altro essere umano da incontrare e da amare. Di conseguenza, l'uomo è se stesso nella misura in cui si supera e si dimentica" (p. 72). Questo pensiero ci parla di un'altra verità, la responsabilità che abbiamo nei confronti degli altri: le nostre scelte, i nostri comportamenti, la nostra capacità di vivere e di accettare la nostra verità ha degli effetti, sono come i cerchi nell'acqua. Tutti noi abbiamo esperienza di questo: chi non ricorda a se stesso e agli altri,



parole e gesti di un genitore, un nonno, un insegnante o una persona che ci ha dato questo grande insegnamento? Il coraggio di accettare la propria verità è, di conseguenza, il coraggio di esistere veramente, con piena consapevolezza, responsabilità e scopo. La condizione indispensabile per questo è l'ACCETTAZIONE, concetto attivo, non passivo, non è un subire, ma è prendere atto di una situazione e vederne le

possibilità. Accettare i nostri limiti vuol dire anche questo: prendere atto di ciò che possiamo fare.

Molti anni fa, ormai, studiando la psicopatologia delle dipendenze venni in contatto con la preghiera degli Alcolisti Anonimi, non l'ho mai dimenticata e cerco di citarla sempre, perché credo che nella sua semplicità contenga un alto tasso di verità.

PREGHIERA DELLA SERENITÀ

*Signore, concedimi la Serenità di accettare le cose che non posso cambiare,
il Coraggio di cambiare quelle che posso
e la Saggezza di comprenderne la differenza.*



In questa preghiera c'è la consapevolezza della necessità prima di tutto di riconoscere che non abbiamo potere su tutto, ad esempio non possiamo cambiare gli eventi che non dipendono da noi, come non possiamo costringere le persone a pensarla come noi o a fare ciò che è giusto per noi. Nello stesso tempo esprime l'altrettanto necessaria consapevolezza che ci dobbiamo attivare per cambiare ciò che è possibile cambiare e prima di tutto ciò che riguarda noi stessi, il nostro pensiero, il nostro comportamento. Ma è il verso finale della preghiera che è veramente illuminante: che Dio ci doni la Saggezza per capire la differenza.

Torniamo perciò al concetto fondamentale della nostra vita: ACCETTAZIONE e ACCOGLIENZA di quella Verità che ci trascende, e anche della verità soggettiva quella che riguarda noi, il compito che ci spetta, ciò che dobbiamo fare, ciò che possiamo fare e ciò che di noi dobbiamo vedere e accogliere con fiducia. Tutto questo apre la strada alla CREATIVITA', ALL'EMPATIA E ALL'AMORE. Alla fine è l'AMORE la forza trainante per l'apertura alla verità: l'amore per sé stessi, per gli altri, per la vita, per Dio.

LUCIANA BOCELLI FORNABAIO

ORATORIO – LETTERA DEL VESCOVO MONS. ANTONIO NAPOLIONI PER IL PERCORSO ORATORIANO

Cari amici... sacerdoti, educatori, adulti e giovani che a vario titolo avete a cuore l'impegno educativo e la pastorale giovanile nelle nostre comunità, vi scrivo per invitarvi ad un ulteriore passo da compiere insieme, per rispondere con tutto noi stessi alla vocazione educativa, alla responsabilità per la formazione delle nuove generazioni, alla passione per la trasmissione della fede e del senso della vita.



Questi valori indiscussi della nostra tradizione parrocchiale ed oratoriana sembrano messi duramente alla prova dal cambio epocale e, ultimamente, dall'epidemia e dalle sue conseguenze. Ma non possiamo arrenderci, rassegnarci, ritirarci. Anzi, proprio questa

congiuntura ci costringe ad allargare e approfondire lo sguardo, per andare al di là dei luoghi comuni, scorgere opportunità nascoste ed attivare collaborazioni inusuali. A partire dal vissuto di ciascuno, dal contatto possibile anche per via tecnologica, dalla disponibilità interiore all'ascolto di ciascuno.

Avevamo cominciato a delineare, in ogni parrocchia o unità pastorale, il "cortile dei sogni", intuendo che in campo educativo non poteva andare avanti tutto "come si è sempre fatto". Non ci guidava una smania di cambiamento, ma l'attenzione a quanto stava accadendo. Con lo stesso realismo cristiano dobbiamo ora riprendere quel sogno, andare alle sue radici e farne un progetto. Sapendo che il primo ingrediente è la vitalità di una comunità educante, fatta di adulti (ciascuno secondo la sua vocazione e ministerialità, non solo in campo ecclesiale, ma anche nella scuola, nello sport, nella società), di famiglie, di volontari e professionisti, insomma di tutti quelli che amano Cristo vivente nei bambini e nei ragazzi. Per questo, ritengo prioritario e strategico che ogni comunità respiri col ritmo settimanale dell'ascolto del Vangelo, condiviso tra fratelli che così diventano discepoli-missionari, entusiasti e non impauriti davanti alle sfide dell'evangelizzazione e dell'educazione. Il "giorno dell'ascolto" sarà così volano di paziente e fruttuoso rinnovamento ecclesiale.

Più concretamente e specificamente, vi chiedo di riprendere in questi mesi, tra febbraio ed aprile, il confronto in comunità sul "cortile dei sogni", sul vostro sogno di oratorio del domani, utilizzando le schede già offerte dalla pastorale giovanile diocesana, per stendere pochi ma decisivi punti di ripartenza per un vero progetto educativo comunitario (cfr. il documento diocesano *Venite e vedrete* del 2009, cap. IV). Il 23 aprile



ci incontreremo a livello diocesano, per raccogliere quanto emerso e riassumerci, anche simbolicamente, la responsabilità della missione educativa, in spirito autenticamente ecclesiale. Ci saranno sempre ombre e nodi da affrontare, ma seguiremo la luce di Cristo maestro, modello e amico di ogni giovane, per costruire un futuro denso di speranza.

Tre domande ci guideranno nella verifica diocesana: 1. Nel nostro "Cortile dei sogni", quali risorse vogliamo e dobbiamo valorizzare? Con quali figure e quali alleanze? 2. Nell'Oratorio di domani, su quali proposte ed esperienze decidiamo di puntare? 3. Se il futuro è dei giovani, su quali strade inesplorate ci chiamano a camminare con loro? Vi ringrazio sin da ora delle energie che dedicherete, tutti, a questo compito che è scritto nel DNA delle nostre comunità cristiane, e che chiede rinnovata attenzione. Nella visita pastorale che per me continua, gioisco dell'incontro con ogni ragazzo, con ogni famiglia, con ogni seme gettato fiduciosamente da Dio nel campo che affida anche alle nostre cure. E ci lavoro e prego insieme a voi.

EDUCAZIONE 1 – ATTENZIONI EDUCATIVE IN TEMPO DI COVID



Dal Gaslini di Genova e dall'*Italian Journal of Pediatrics* da mesi ormai ripetono che la maggioranza di giovani e bambini sta abusando di "assenza di obblighi". Si sta troppo tempo a poltrire in casa. Ne pagheremo le conseguenze.

Anzi, i genitori accorti già lo stanno notando. Disturbi del sonno, ansia, depressione, attacchi di panico, apatia, irritabilità. I nostri ragazzi stanno sviluppando problemi comportamentali, una regressione da *lockdown* a causa (anche) della didattica a distanza.

I mesi trascorsi davanti a tablet e pc, chiusi in casa, ne hanno accentuato gli effetti. L'allarme "derealizzazione" arriva dagli psichiatri. La generazione Z è totalmente sganciata dalla realtà, reclusa fra quattro mura, ha la sensazione di essere dissociata dall'ambiente circostante, resta priva di reali spazi di socializzazione.

Una bomba pronta ad esplodere, con i ragazzi che organizzano clandestinamente ritrovi in piazza. In alcuni casi. Più spesso, scatta un meccanismo di evitamento ansioso o addirittura una totale perdita di interesse e di iniziativa. Meglio la celletta domestica, insomma, che l'esposizione al rischio della socializzazione (e del virus).

In altri casi ancora, i ragazzi rivolgono frustrazione e rabbia verso se stessi. Lo psichiatra Stefano Vicari, del Bambino Gesù, spiega che ormai il suicidio è la seconda causa di morte per i giovani fra i 10 e i 25 anni.

Ma si può arrivare a definire la DaD (didattica a distanza) pericolosa? Secondo lo psichiatra Michele Maffini, attivo presso il Centro Psico Sociale di Crema, sì. Perché vengono a mancare le relazioni dirette coi coetanei e coi professori, fondamentali per uno sviluppo adeguato ed equilibrato, e perché la DaD elimina quella salutare variazione degli ambienti, a seconda del compito che si svolge e dei momenti della giornata.

"I ragazzi vivono nella stessa camera la totalità della loro esistenza, dalla lezione al gioco, a volte anche i pasti. Poi c'è il dormire, il riposo, l'evasione quasi sempre con lo stesso strumento utilizzato per assistere alle lezioni."

Da qui, una forte apatia e un appiattimento mentale. Se non si cambia mai ambiente, la nostra mente percepisce la situazione come invariabile e la memoria non viene stimolata: ovvio avere problemi di attenzione.

I giovani dai 14 ai 18 anni rischiano di pagare il prezzo più alto. Temono di contagiarsi, hanno paura di diventare untori per i nonni. Spesso sono vittime delle paure dei genitori che vivono il *lockdown* in totale privazione e panico. Di sicuro c'è che a questa età, in particolare, i ragazzi hanno bisogno di sperimentare il distacco dai genitori e, allo stesso tempo, di coltivare il rapporto con coetanei e figure adulte di riferimento. Se l'unico distacco è in camera, c'è un problema.



I danni della DaD sono stati sottovalutati. Anche sotto il profilo legale. Dai costituzionalisti arriva l'ipotesi della violazione degli articoli 3 e 34 sul principio di uguaglianza e sul diritto allo studio.

In un'intervista al Sole24ore, Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale ha spiegato che «*la reiterata chiusura delle scuole superiori in presenza, ormai da un anno, va ben oltre il perimetro delle misure emergenziali*».

Secondo Mirabelli, il rischio non è solo quello della perdita di competenze ma anche quello della solitudine sociale, visto che il senso della scuola si basa anche e soprattutto sull'interazione degli studenti tra di loro e con gli insegnanti.

E l'Italia è l'unico paese europeo ad aver chiuso le scuole a marzo 2020, prima di tutti, senza predisporre protocolli per le riaperture e senza pianificare un potenziamento dei trasporti pubblici per ridurre i rischi di contagi tra gli studenti. E siamo già a febbraio!

Cosa fare, allora? Cosa pensare? C'è da preoccuparsi.

Almeno cerchiamo di stare accanto ai nostri ragazzi, ora più che mai, ascoltandoli, imparando a "staccare", noi per primi, quando non è necessario l'utilizzo di app e monitor.

UN EDUCATORE AI GENITORI

EDUCAZIONE 2 – GENDER, 10 REGOLE PER DIFENDERE I NOSTRI FIGLI

**NO ALL'IDEOLOGIA
GENDER NELLE SCUOLE**

Firma anche Tu la petizione!



L'indottrinamento è un'attività subdola, strisciante. Nei sistemi democratici non si fa sui manifesti o sui mezzi d'informazione o, almeno, non solo. Sarebbe troppo facile capire che nei principi e nei modi di vita proposti ci sono aspetti in contrasto con la nostra natura, il nostro essere. Meglio arrivare a dama di nascosto, celandosi tra le pieghe del sistema. Attraverso una legge, meglio ancora una riforma, o un atto amministrativo che si presti ad allegati mimetizzati fra articoli, commi e numeri. Così il pensiero passa e si diffonde, mutando la società inconsapevole nel suo intimo. Uno schiaffo alla libertà. E quale obiettivo migliore dei bambini? Sono innocenti, puri, imparano in fretta e, soprattutto, sono gli adulti di domani. Insegnare loro un nuovo, distorto, modo di vivere significa cambiare compiutamente la mentalità della popolazione, portandola là dove il burattinaio di turno vuole.

Così sta avvenendo, o meglio potrebbe avvenire, con la teoria del gender, quell'ideologia che pretende di discernere la sessualità dalla scelta, come se ciascuno potesse forzare la propria natura col fine di raggiungere l'omologazione, non l'uguaglianza. Il mondo, non solo quello cattolico, al di là di quanto alcuni media vanno professando, si è mosso per tutelare i minori dal possibile inserimento del gender nei programmi scolastici. Quasi un milione di persone è sceso in piazza San Giovanni, a Roma, lo scorso 20 giugno, per scongiurare questa ipotesi nella manifestazione "Difendiamo i nostri figli". Il primo risultato ottenuto è stata la circolare n. 4321 con la quale il Miur ha invitato le scuole a

informare in maniera esaustiva le famiglie sui programmi formativi, in particolare quelli extracurricolari, proposti agli studenti durante l'anno. Per orientare i genitori nella scelta, in base a quanto previsto dall'atto ministeriale, Massimo Gandolfini, presidente del comitato "Difendiamo i nostri Figli", ha diffuso un decalogo da seguire, che vi proponiamo, per garantire la libertà di scelta.



1. Ogni genitore deve vigilare con grande attenzione sui programmi di insegnamento adottati nella scuola del proprio figlio.
2. In particolare, va attentamente letto e studiato uno strumento denominato "Pof" (Piano Offerta Formativa).
3. I genitori devono utilizzare lo strumento del "consenso informato": devono cioè dichiarare per iscritto se autorizzano, oppure no, la partecipazione del proprio figlio ad un determinato insegnamento. Il consenso va consegnato in segreteria e protocollato (obbligo di legge).
4. A questo punto si deve avere ben chiaro che gli insegnamenti scolastici sono di due tipi: "Insegnamenti curricolari", cioè obbligatori (Italiano, matematica ecc...); "Insegnamenti extracurricolari", cioè facoltativi, da cui è lecito ritirare il figlio.
5. Nel caso di insegnamenti curricolari (ad esempio Scienze Naturali, che comprende nozioni sul corpo umano e le sue funzioni, compresa quella riproduttiva) si raccomanda ai genitori di vigilare con grande attenzione, intervenendo sul singolo insegnante e/o sul dirigente scolastico qualora scorgano impostazioni in contrasto con i propri valori morali e sociali di riferimento. Come sempre, più genitori si associano, maggiore è la forza di contrasto.
6. Ad oggi l'insegnamento "Gender" è possibile soprattutto nei programmi di educazione all'affettività e alla sessualità, oppure nei percorsi di "Contrasto al bullismo e alla discriminazione di genere". Si tratta di insegnamenti extracurricolari ed è in particolare a questi che si deve prestare speciale e massima attenzione.
7. Il consenso/dissenso deve essere formulato per ciascun singolo percorso/ progetto/ insegnamento (non deve essere generico), va depositato in segreteria e deve essere protocollato.
8. Il genitore ha il diritto di chiedere tutti i chiarimenti che vuole, coinvolgendo ogni istituzione scolastica, ad ogni livello: consiglio di classe, di istituto, dei professori, dirigente scolastico/preside.
9. Si raccomanda di informare e coinvolgere le associazioni dei genitori: Age – segreteria.nazionale@age.it; Agesc – segreteria.nazionale@agesc.it.
10. L'articolo 30 della Costituzione italiana e l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo sanciscono il diritto dei genitori all'educazione ed istruzione dei figli: padri e madri hanno grandi poteri decisionali e, cercando di aggregare altre famiglie, la possibilità d'intervento sugli organismi scolastici diventa tanto più forte e positiva, soprattutto se sostenuta da un'associazione.

Un *vademecum* da seguire passo dopo passo. Ricordando che in ballo non ci sono principi morali e religiosi ma il più laico e universale dei diritti umani: la libertà.

LUCA LA MANTIA

CHIESA DI TESTIMONI – UN VENERDÌ SANTO PERENNE



Le notizie che oggi condivido con te sconvolgono anche noi, che purtroppo ci siamo abituati, seguendo giorno dopo giorno la situazione dei cristiani perseguitati nel mondo.

Infatti, il 2021 si sta confermando come la naturale evoluzione del 2020: catastrofico ed impietoso.

Siamo preoccupati per i danni causati dalla pandemia, siamo allertati dalle economie nazionali che crollano. Temiamo per i nostri cari, al limite temiamo per il vicino di casa.

Ma il cristiano perseguitato continua a soffrire, al di là del nostro campo visivo. Si *“muore di fede”*, in silenzio, non visti, fuori dalle priorità dell'Occidente. Il virus dell'odio è forte e si diffonde violento, pure da noi occidentali.

Solo qualche pillola per farti capire quanto sia importante trovare un vaccino anche contro questo tipo di malattia.

*** **Spagna.** La *“legge della memoria storica”*, presentata per cancellare tutti i *“residui del franchismo”*, è infatti utilizzata per eliminare croci e simboli di devozione e memoria. La scorsa settimana, l'ennesimo crocifisso smontato e gettato in una discarica a Cordoba, sotto gli occhi sconvolti dei cittadini. (La Nuova BQ).

*** **Danimarca.** I cristiani protestano contro la proposta di legge sul controllo dei sermoni non scritti in danese. Le autorità governative intendono *“ampliare la trasparenza degli eventi religiosi e dei sermoni”* in un'ottica cosiddetta antiterroristica, ma la legge limita di fatto la libertà religiosa e di parola dei cristiani. Penso specificamente agli insegnamenti della Chiesa riguardo al matrimonio fra le persone dello stesso sesso. (The Guardian).

*** **Francia.** Per la seconda volta è stato negato l'asilo ad una coppia di trentenni iraniani, condannati a morte in patria perché convertiti al Cristianesimo. Fuggiti prima in Turchia, poi in Ucraina, Grecia, Bosnia, Croazia, Italia, due anni fa sono arrivati in Francia, dove il Tribunale per il Diritto d'Asilo dubita ancora dell'autenticità della loro richiesta. (La Nuova BQ).

*** **Polonia.** La Corte costituzionale estende la legge in difesa della vita nascente, consentendo l'interruzione di gravidanza solo nei casi di stupro, incesto e rischio accertato della vita della madre. L'Unione Europea bacchetta il paese dell'Est, definendolo arretrato e misogino. (ANSA).

*** **Stati Uniti.** Una proposta di legge del North Dakota prevede l'abolizione del segreto confessionale. Il clero, infatti, deve denunciare alla giustizia i casi certi o sospetti di abuso sessuale su minori anche quando ne venga a conoscenza tramite confessione. Chi non si allinea rischia fino a trenta giorni di carcere e un'ammenda di 1.500 dollari. (Tempi).

*** **Canada.** Il disegno di legge federale C-6 potrebbe criminalizzare l'insegnamento di alcune verità bibliche e mettere preti, fedeli, consiglieri e genitori cristiani a rischio di azione penale. Attacca le cosiddette *“conversioni coercitive”*, ma le sue maglie larghe si prestano ad interpretazioni anticristiane. (TGC).

Quindi, per fermare l'islamismo radicale o le "conversioni coercitive" si imbavagliano le chiese cristiane. Le nuove legislazioni sono paradossali, sono rischiose, dimostrano come siamo governati da anticristiani.

Eppure, se veramente la libertà di religione è tra i principi fondamentali dell'Unione europea, questa dovrebbe essere presa in considerazione dagli Stati membri quando elaborano politiche anti-radicalizzazione e antiterrorismo. Invece si estremizzano le misure di protezione e si finisce col perseguire i fedeli, anche i credenti cristiani.



Il dramma è mondiale. Non se ne parla, purtroppo, ma c'è. Come il virus, non si vede, ma miete vittime.

Per renderti il dramma che continuano a vivere i nostri fratelli cristiani negli altri continenti, ecco dei flash dal resto del mondo.

*** **Pakistan.** Circa 1.000 cristiane all'anno rapite e convertite all'Islam, costrette a contrarre matrimonio. Dopo 5 mesi di sequestro, è stata salvata la 12enne che era tenuta incatenata in un recinto per il bestiame da un musulmano di 45 anni che l'aveva violentata più volte e costretta a divenire sua moglie. (Daily Mail).

*** **Iran.** Confermato in Appello l'anno di prigione inflitto a tre cristiani, colpevoli di "propaganda contro lo Stato attraverso la promozione del cristianesimo". (Middle East Concern).

*** **Cina.** Una multa da 25mila dollari per aver festeggiato il Natale. Un fedele della provincia di Henan, al centro della Cina, ha osato organizzare un incontro di preghiera con altri 40 cristiani. Segnalato al Partito, paga caramente quella veglia. (Bitter Winter).

*** **India.** Estremisti indù aggrediscono i fedeli di una chiesa cristiana nel distretto di Shahjahanpur: "Continueremo a colpirti fino a quando non maledirai Gesù". La polizia non li difende, ma li picchia e li arresta con false accuse di conversioni forzate. (Morning Star News).

*** **India.** Promulgata l'ordinanza sulla libertà di religione-2020, che prevede fino a 10 anni di carcere per chi costringe a convertirsi ad altre religioni. Così, nello stato federato del Madhya Pradesh, in 9 sono stati fermati dalla polizia perché frequentano un centro cristiano. (Outlook India).

*** **India.** Con la nuova ordinanza sulla libertà di religione-2020, chiunque voglia cambiare fede deve dichiararlo all'amministrazione distrettuale con 60 giorni di anticipo. Le



cosiddette leggi "anticonversione", che vanno diffondendosi negli stati federati, sono sfruttate per fare dell'India una federazione induista. (Mission Network News).

*** **Nigeria.** Gli estremisti musulmani Fulani continuano a rapire e uccidere i leader cristiani. L'ultimo agguato a metà gennaio, quando intercettarono in autostrada un prete,

che sequestrarono per poi uccidere in una boscaglia, legandolo ad un albero. (Morning Star News).

Le pillole sono state troppe? Forse "solo" troppo amare da digerire...

È chiaro che di persecuzione si muore. Fisicamente. E se non fisicamente, si vive molto male. La situazione dovrebbe sconvolgere. Eppure l'informazione ufficiale tace molti episodi e l'Unione Europea resta alla finestra, a guardare questo strazio. L'Osservatorio intende colmare questo vuoto informativo.

Operiamo e preghiamo affinché cresca la consapevolezza di questo dramma. Preghiamo per i cristiani perseguitati nel mondo, in tutto il mondo, in qualsiasi forma si stia cercando di ferirli. Grazie ancora per quello che fai.

DALL'OSSERVATORIO SULLA CRISTIANOFobia

LE OPERE E I GIORNI – NEL TEMPO DI PASQUA

- **Decreto vescovile sul suono delle campane** – La Diocesi di Cremona sta per emanare un decreto, di cui si conoscono già i contenuti, che stabilisce alcuni criteri e regole comuni per il suono delle campane in tutta la Diocesi di Cremona. Per adeguarci alla prassi della Diocesi, anche nelle nostre comunità, dunque, dopo Pasqua, verranno introdotti alcuni usi tipici di tutte le parrocchie: nella notte, dalle ore 23.00 alle ore 6.00 del mattino, non suoneranno più le ore. Tre volte al giorno, secondo una antica tradizione, continuerà a suonare l'*angelus*, che invita tutti i cristiani a ricordare il Mistero dell'Incarnazione con la preghiera dell'*Angelus Domini* (o del *Regina coeli* nel tempo di Pasqua), alle ore 7.00, alle ore 12.00, ed alle ore 20.30. Il suono sarà semplice nei giorni feriali, e solenne la Domenica, le feste di precetto, e le vigilie. Per ricordare ed invitare alla S. Messa ed alle altre celebrazioni, le campane suoneranno due segni i giorni feriali (compresi i funerali) e tre segni la Domenica e le feste. Dopo le 20.30 le campane suoneranno eccezionalmente solo la notte di Pasqua e di Natale, per annunciare la Nascita e la Resurrezione del Signore. Rimane invariata l'abitudine di suonare il transito per un defunto e la nascita di un bambino, naturalmente se la famiglia interessata avverte in parrocchia.



- **Ponteterra** – La comunità parrocchiale esprime la sua viva gratitudine alla M^o Rina Sereni, che, nel suo testamento, ha deciso di lasciare in eredità alla parrocchia la sua casa affinché possa essere utile a finanziare le attività necessarie alla comunità. Sarà così possibile continuare e, ci auguriamo, ultimare il restauro interno della chiesa di S. Girolamo, che manifesta un estremo bisogno di interventi di recupero. Un gesto tanto nobile merita, insieme alla più viva riconoscenza, un fervido elogio, perché, senza di esso, la campagna di restauri



intrapresa rischiava di arenarsi. Il gesto si segnala anche per la sua esemplarità: ci si augura che l'esempio della Rina sia imitato da molti altri in tutte le parrocchie, poiché gli interventi necessari sulle tante strutture sono infiniti, ma le risorse limitate. Una eredità lascia un segno eterno. La parrocchia si impegna a pregare per i suoi benefattori, per i quali istituirà un legato presso la Curia Vescovile, così che anche negli anni a venire sia garantita loro la preghiera di suffragio con la celebrazione di SS. Messe perpetue.

- **Vigoreto** – Appena prima del Natale una amara sorpresa ci è stata riservata dal crollo di



una parte del campanile a vento del santuario di Vigoreto. Si è dovuto intervenire d'urgenza per evitare danni maggiori anche al tetto e ai vani sottostanti. Con abilità da equilibristi, le maestranze incaricate hanno provveduto in breve tempo a risanare una situazione estremamente precaria. Un grazie sincero per la tempestività e la competenza manifestata da tecnici ed operai edili, e, soprattutto, una grande riconoscenza per la generosità di chi ha "adottato" il campanile, consentendone la restituzione all'uso per i fedeli, e per la maggiore gloria di Dio.

- **Sabbioneta** – Siamo costretti, in questi mesi, a ricordare ancora il terremoto del 2012,



poiché a breve inizieranno i lavori di messa in sicurezza, dopo i danni causati dal sisma, nelle due chiese conventuali del Carmine e dell'Incoronata. Al termine di questo intervento, nell'arco di tempi ragionevoli la chiesa del Carmine potrà finalmente tornare fruibile, dopo la realizzazione di un primo lotto

di lavori, finanziato dalla ditta Panguaneta, alla quale va la somma riconoscenza di tutta la Comunità. Questo secondo lotto è stato sostenuto dalla Regione Lombardia: si tratterà di trovare il modo più idoneo per valorizzare questo spazio carico di storia e di memorie. Qualche idea già sta maturando, ogni altro allargamento di prospettiva e di orizzonti è gradito. Per un certo imprecisato periodo, la chiesa dell'Incoronata, invece, dovrà essere chiusa al pubblico, o solo parzialmente utilizzabile, poiché si deve intervenire sulla lanterna, che ha subito uno smottamento in seguito al sisma, ed, oltre al ponteggio esterno, sarà necessario allestire un ponteggio interno, per garantire la massima sicurezza a chi lavora a notevole altezza. Ci auguriamo di avere al più presto l'Incoronata, uno dei gioielli di Sabbioneta, a disposizione di fedeli e di visitatori. La corale gratitudine della Comunità va alla Regione Lombardia, che si sta prendendo così cura di edifici storici e artistici gravemente danneggiati dal sisma del 2012. Si tratta di cifre imponenti, che la nostra Comunità, in questo momento, non saprebbe come reperire: l'investimento sul Carmine è di 202.829,24 €; lo stanziamento per l'Incoronata è di 215.607,35 €. Le due chiese costituiscono un patrimonio della Parrocchia messo a disposizione di tutti, ed è giusto e doveroso che venga mantenuto con l'apporto di tutti,

dato che questi beni sono fruibili a tutti. La riconoscenza alla Regione Lombardia, ai funzionari, ed ai progettisti, che hanno consentito questo intervento è smisurata quanto la cifra per stanziata per l'opera.

- **Villa Pasquali** – Sono finalmente conclusi i lavori di restauro, che hanno interessato la



grandiosa cappella di S. Giuseppe, speculare di quella della Madonna della Consolazione. Per la solennità di S. Giuseppe, abbiamo potuto ammirare il suo altare restituito alla meraviglia delle origini. In questo modo l'intera aula della chiesa di S. Antonio Abate è restituita completamente al primitivo splendore, ed offre a chi entra una visione mozzafiato. Il grazie sincero per il risultato conseguito va alle restauratrici dello Studi Blu, Fiorenza Ferrari e Danielle Simon, che da un decennio hanno condotto l'intera campagna di restauri con passione e dedizione, rispettando i tempi e approfondendo la loro competenza e professionalità, incuranti dei climi glaciali in cui

si sono trovate ad operare. Grazie pure all'architetto Guido Boroni Grazioli, che ha seguito con perizia le varie fasi dei restauri, consentendo di superare brillantemente i vari problemi che si presentavano. Grazie a Gianni ed Andrea Marchini, che hanno aggiornato l'illuminazione, che valorizza ancora di più l'intervento. Un grazie commosso alla Professoressa Carla Galliera di Cremona, che ha voluto beneficiare con prodigalità la nostra chiesa, con la mediazione di Mons. Achille Bonazzi, che si è preso ammirevolmente a cuore la nostra chiesa. Grazie di cuore alla villese Falchi Modestina, che, grazie alla sua eredità, ha consentito di ultimare brillantemente i lavori. Anche in questo caso vale il discorso appena fatto per Ponteterra. Ora ci rimane di intervenire sulla parte meno visibile, ma anche la più complessa: la cupola. Iniziano adesso le fasi di indagine strutturale per consentire, non appena si potrà, di aprire l'ultimo cantiere, mettendo così la parola "fine", ci auguriamo per un lungo periodo, ad una campagna di lavori che ha richiesto tempo, fatica, denaro, ma che ha dato anche tanta soddisfazione e che ha mosso tanta gratitudine, nei confronti di Dio e degli uomini. Chissà che, terminati completamente i lavori, si possa anche coronare il sogno di vedere la nostra splendida chiesa – un *unicum* al mondo – insignita del titolo di Basilica.

- **Breda Cisoni** – Il periodo natalizio ha portato come "regalo" alla Parrocchia di Breda un



dono non proprio auspicabile, uno spanciamiento del tetto sopra la cappella del Sacro Cuore. Appena passate le feste si è effettuato un sopralluogo accurato che, purtroppo, ha confermato un allarme tetto. La situazione si era già rivelata critica anni fa, quando si è provveduto ad un restauro globale esterno della chiesa e dei tetti più alti. Su questa parte più bassa, tuttavia, non si era intervenuti perché

le casse piangevano, e, tutto sommato, il tetto teneva ed ha tenuto per alcuni anni. Ora, per amore o per forza bisogna fare qualcosa. Dopo avere provveduto ad una copertura provvisoria, non appena giungeranno i necessari permessi, si procederà ad eseguire i lavori di ripasso dell'intera zona e di sistemazione di quanto ha ceduto. Nel frattempo siamo tutti invitati a coinvolgerci, perché la splendida chiesa di Breda Cisoni continui ad essere il vanto del paese. Si è realizzato un cartellone che illustra le fasi dei lavori e tutti sono invitati ad "acquistare" una o più tegole, mettendo il nome della propria famiglia o di un defunto che si vuole ricordare. Quando tutte le tegole saranno "acquistate", avremo la garanzia che l'opera è stata pagata. Confidiamo nella partecipazione e nella collaborazione di tutti i bredesi.

- **Il giorno dell'ascolto** – Dopo la Domenica *in Albis* riprende la valorizzazione del martedì come giorno dell'ascolto, con lo schema ormai collaudato: alle 7.30 del mattino le lodi ed una breve meditazione; alle ore 12.00 il *Regina coeli* ed una breve lettura spirituale; alle ore 21.00 la compieta e la formazione permanente degli adulti che coincide con il Consiglio Pastorale permanente. Il martedì, dunque è occasione preziosa per ascoltare, per confrontarci, per programmare la pastorale alla luce di quanto abbiamo meditato, e non solo su impressioni personali, come spesso può accadere. Per ora – sino a quando la situazione sanitaria sarà resa difficile dalla pandemia – tutti gli appuntamenti si svolgono in streaming, basta collegarsi facilmente al sito della nostra comunità su questo indirizzo: www.comunitapastoralemariamadredellachiesa.it.
- **La visita e benedizione delle famiglie** – Normalmente prendeva avvio ai primi di febbraio, e, tolta la parentesi estiva, per ovvi motivi, si protraeva sino quasi a Natale. Non vogliamo rinunciare, neppure nel tempo del coronavirus, a questo appuntamento significativo, e vogliamo proporlo senza mettere a disagio nessuno. Pertanto, come già nello scorso anno, la benedizione si farà nelle singole case solo su richiesta mediante appuntamento telefonico concordato con l'ufficio parrocchiale (0375-52604) nella settimana stessa della chiamata, o, al massimo, nella settimana successiva.
- **Busta di Pasqua:** Attraverso il giornale vi viene rivolto l'invito ad offrire alla Parrocchia la busta per l'offerta pasquale (ne trovate sui tavolini all'ingresso delle chiese). Siamo ben coscienti delle difficoltà economiche in cui versano molte persone e famiglie: l'accresciuto numero degli utenti *caritas* la dice lunga sulla crisi economica in corso! Sono le stesse difficoltà che vivono le parrocchie, che sono famiglie di famiglie: la spesa energetica (luce-gas) è sempre più elevata, le tasse e le assicurazioni sono implacabili (chi dice che la Chiesa non paga le tasse, prima di dire bugie, venga per piacere a vedere le cartelle esattoriali e le ricevute dei bonifici!!!). Ogni intervento di manutenzione e restauro di edifici storici, spesso trascurati, ha dei costi esorbitanti. Gli



imprevisti e i guasti sono all'ordine del giorno ... E dobbiamo agire sempre nella logica dell'"*Aiutati che il ciel ti aiuta*", perché di sovvenzioni dall'alto non se ne profilano all'orizzonte, salvo qualche miracolo. Molte chiese in Italia stanno affrontando una situazione economica veramente difficile e nel nord Europa si stanno svendendo molte chiese, oltre a cattedrali, trasformate in bar, ristoranti, palestre, discoteche (con buona pace di chi nei secoli passati si è tolto il pane di bocca per erigere a gloria di Dio monumenti imponenti). Nella nostra Comunità Pastorale, grazie a Dio, non mancano incoraggianti segnali di generosità. Grazie di cuore per qualsiasi gesto di magnanimità, anche il più piccolo, perché niente sfugge allo sguardo amorevole di Dio ed alla sua Provvidenza. E Dio sempre ricompensa.

- **Requiem per il Duca Vespasiano** – Da alcuni anni, l'ultima Domenica di febbraio, la più



vicina all'anniversario della sua morte (26 febbraio 1591) celebriamo un *Requiem* per il fondatore della città e del Ducato di Sabbioneta, con la partecipazione di alcuni Principi Gonzaga. Quest'anno la situazione sanitaria ci ha costretto a rinviare questo momento, che viene fissato per la Domenica 25 aprile alle ore 11. In questa

circostanza ricorderemo nella preghiera anche l'ultimo scomparso del Casato, il Principe Corrado, presente a Sabbioneta per la medesima celebrazione nel 2018. Saranno presenti alcuni membri del Casato Gonzaga, che parteciperanno al mattino alla S. Messa, e, al pomeriggio, alle 15.00, deporranno un *bouquet* di fiori sulla tomba del Duca, quindi interverranno alla inaugurazione della nuova ala del Museo del Ducato, in particolare alla sala dei Cavalieri, che viene arredata con i costumi di gala dei cavalieri, donati dal Principe Ludovico.

- **Magnificat delle pietre** – Era questo un momento atteso e partecipato da molti, sospeso non si sa fino a quando. Non appena la situazione avrà preso una piega di tranquillità, e di sicurezza per viaggiare, torneremo con una serie di proposte. Abbiamo dei viaggi da recuperare e nuove mete da esplorare, sempre con il gusto di stare insieme e di fare comunità.
- **Università della terza età** – A causa del covid, delle restrizioni che impone e delle paure che ingenera, per quest'anno resta sospesa l'Università della terza età. Riprenderemo gli incontri non appena la situazione si sarà normalizzata.



- **Sacramenti della iniziazione cristiana, già e non ancora** – Il coronavirus nello scorso anno ci ha costretto a rimandare tutti i Sacramenti. All'inizio del nuovo anno siamo riusciti a recuperare i Sacramenti della iniziazione cristiana: nella festa del Battesimo di Gesù, il 10 gennaio,

S.E. Mons. Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona, ha conferito il Sacramento della Confermazione ad un gruppo di ragazzi delle medie; nella giornata per la vita, la Domenica 7 febbraio, i ragazzi di 5 elementare si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia. Le prossime tappe saranno la Domenica *in albis*, 11 aprile, con la celebrazione della Messa di prima Comunione a Sabbioneta alle ore 11, per i bambini di 4 elementare; la solennità di Pentecoste, 23 maggio, alle ore 18.00 con la celebrazione del Sacramento della Confermazione a Villa Pasquali, per i ragazzi di 1 media. A tutti loro ed ai loro genitori, ricordiamo che il modo migliore per prepararsi a questi momenti di salvezza è la regolare partecipazione alla S. Messa ogni Domenica. Si ricorda ai genitori dei cresimandi che Domenica 9 maggio, alle ore 15.00, in streaming si tiene un incontro per loro sul Sacramento.

- **Fiera di S. Giorgio a Breda Cisoni.** Anche sulla fiera di Breda Cisoni incombe un notevole punto di domanda. Stiamo a vedere l'andamento della pandemia se consentirà lo svolgimento almeno di alcune manifestazioni fieristiche a fine aprile. Certamente la sera di venerdì 23 aprile, alle ore 20.30, si celebrerà la S. Messa solenne per onorare il Santo Patrono.



- **A quando la riapertura del Polo Museale???** – Non uno, ma tre o più punti di domanda pongono la questione su quando si potranno riaprire le nostre chiese ed il Museo del Ducato alle folle di turisti che normalmente frequentavano e vivacizzavano i nostri ambienti. Non abbiamo la sfera di cristallo, tuttavia, siamo certi che, non appena sarà possibile tornare ad accogliere in tutta sicurezza le persone, saremo ben lieti di invitare, verbalmente, e con proposte accattivanti, i tanti amici ed estimatori del nostro territorio e delle sue meraviglie. Nel frattempo abbiamo realizzato un video di invito, che potete tutti vedere sul sito www.museisabbioneta.it, insieme al tour virtuale dell'Assunta e dell'Incoronata, e ci apprestiamo ad inaugurare nuovi spazi espositivi: la biblioteca



risistemata, una scala con una galleria di ritratti, 4 nuove sale, la cappella di palazzo col suo atrio. L'apertura e la presentazione ufficiale di questa ala saranno la Domenica 25 aprile nel pomeriggio: dopo l'omaggio dei Principi Gonzaga alla tomba del Duca Vespasiano, ci si recherà al Museo del Ducato per procedere alla presentazione delle nuove sale espositive ed al taglio del nastro, consentendo così la visita.

- **Caritas vicina ai nonni della Casa di Riposo Serini** – La Caritas della nostra Comunità Pastorale, desiderando manifestare vicinanza agli ospiti della nostra Casa di Riposo, su proposta di Don Samuele, ha stabilito di donare loro un televisore dotato di schermo grande e di collegamento ad Internet, così che gli anziani possano collegarsi al sito della

Comunità Pastorale e partecipare alla S. Messa della Domenica, ai Vespri, e ad altri momenti pensati con loro e per loro. L'isolamento cui sono stati costretti a causa del covid ha impedito le normali relazioni. L'offrire loro occasioni di incontro e di partecipazione è un tentativo di vincere il male della solitudine, ed è certamente uno degli scopi della *Caritas*.

- **Il mese di maggio:** Nel mese di maggio tradizionalmente si coltiva la devozione alla Beata Vergine Maria, anche se il tempo mariano per eccellenza è l'Avvento, come insegna la *Marialis Cultus* di Papa Paolo VI. È usanza riunirsi per la preghiera comunitaria del Rosario, armonizzando tale devozione con la celebrazione del tempo Pasquale, come richiesto dalla Chiesa. All'inizio del mese, sul foglio degli avvisi parrocchiali, potrete trovare il calendario dettagliato dei momenti di preghiera nei vari luoghi di devozione. Non si recita il Rosario nei martedì sera, per lasciare spazio alla formazione permanente degli adulti, prima e principale attività della Parrocchia.



- **La Novena di Pentecoste:** Una delle tre novene più significative, nel corso dell'anno, insieme alla novena di Natale e a quella dei morti, è la novena di Pentecoste, che la



Liturgia sottolinea molto con testi di grande intensità spirituale. Durante la novena di Pentecoste vengono sospese tutte le Messe per concentrare la partecipazione all'unica liturgia serale solenne, ogni sera in una parrocchia diversa:

Domenica 16 maggio – Solennità dell'Ascensione del Signore – inizia la novena di Pentecoste

Lunedì 17 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Sabbioneta

Martedì 18 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Vigoreto

Mercoledì 19 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Ponteterra

Giovedì 20 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Breda Cisoni

Venerdì 21 – ore 21.00, novena di Pentecoste a Villa Pasquali

Sabato 22 – ore 21.00, Veglia di Pentecoste a Breda Cisoni

Domenica 23 – Solennità della Pentecoste, la 3° grande Solennità dell'Anno Liturgico, caratterizzata dal rito della pioggia di rose (ore 11.00 a Sabbioneta) e dalla celebrazione della Confermazione (ore 18.00 a Villa Pasquali).

- **Le Sante Quarantore** – In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini* si celebrano le SS. Quarantore della Comunità Pastorale, dedicando un giorno per ogni parrocchia e lasciando i primi due giorni a Sabbioneta. La processione unitaria dovrebbe svolgersi quest'anno dalla - alla Chiesa di S. Giorgio M. in Breda Cisoni.



Lunedì 31 maggio – SS. Quarantore a Sabbioneta

Martedì 1° giugno – SS. Quarantore a Sabbioneta

Mercoledì 2 giugno – SS. Quarantore a Ponteterra

Giovedì 3 giugno – SS. Quarantore a Vigoreto

Venerdì 4 giugno – SS. Quarantore a Villa Pasquali

Sabato 5 giugno – SS. Quarantore a Breda Cisoni

Domenica 6 giugno - Solennità del *Corpus Domini*: la celebrazione comunitaria con la processione del SS. Sacramento (se le condizioni sanitarie lo consentiranno) a Breda Cisoni, alle ore 21.00. Sono invitati a partecipare i bambini della prima Comunione con la tunica festiva. Proposta: qualora si possa fare la processione, chiediamo ai cinquantenni di festeggiare il primo mezzo secolo di vita portando il baldacchino sotto il quale cammina il SS. Sacramento. È un onore che speriamo venga apprezzato.

- **Prospettive per l'estate** – È ancora difficile, se non impossibile formulare ipotesi per l'estate sia dei ragazzi che degli adulti. La Diocesi ha già messo in programma incontri formativi per gli educatori dei grest, segno di una voglia e di una volontà di proporre



l'esperienza. Incognita assoluta per esperienze montane dei ragazzi. Sospeso il viaggio per giovani, adulti e famiglie in Austria già annunciato, potrebbe essere sostituito da una settimana nella città che quest'anno compie 1.600 anni di vita: Venezia, con viaggio in treno. Appena sarà possibile daremo notizie certe.

- **Auguri di Pasqua** - Vedendo la desolazione di una città dove, normalmente, risuonano tutte le lingue del mondo, e muta, in questi mesi, vogliamo esprimere l'augurio di buona Pasqua in alcune lingue, quasi ad invitare i turisti a tornare presto, e a sentire Sabbioneta come famiglia accogliente:

A tutti i turisti italiani che ci vogliono bene: Buona Pasqua!

ai francesi: Saintes et joyeuses Fêtes de Pâques!

agli inglesi: A happy, blessed and peace ful Easter to you all!

agli spagnoli: Paz, felicidad y alegria en Cristo resucitado!

ai portoghesi e brasiliani: Votos de santa e feliz Páscoa.

ai tedeschi: Gesegnete, frohe Ostern!
 ai polacchi: Wesołego Alleluja!
 ai russi: Kristós voskriësse!
 ai fratelli greco-ortodossi: Christós anésti!
 agli arabi: Al Massih Gam Haggan Gam!
 ai cinesi: Fu Hua Ju Que!
 Per tutti: Surrexit Dominus vere, alleluia!



CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI

- Domenica 28 marzo – Domenica delle Palme**
 Le celebrazioni della Domenica mattina, rimangono all'orario consueto, ma tutte anticipate di 15 minuti, poiché saranno precedute dalla benedizione degli ulivi e dalla commemorazione dell'ingresso di Cristo Re a Gerusalemme: in tutte le chiese i partecipanti sono invitati a collocarsi nei banchi, dove troveranno distribuiti i rami d'ulivo. Sulla porta della chiesa si farà il rito della benedizione, quindi i soli ministri faranno la processione di ingresso fino all'altare.
- Lunedì Santo 29 marzo** - Ore 15.00 Confessioni dei ragazzi a Sabbioneta
- Martedì Santo 30 marzo** - Ore 20.30, *Via Crucis* in chiesa a Villa Pasquali e a Ponteterra
- Mercoledì Santo 31 marzo** – Ore 20.30 a Sabbioneta: Celebrazione penitenziale per tutta la Comunità Pastorale con le Confessioni.
- Giovedì Santo 1° aprile** – Ore 20.30 Celebrazioni dell'Eucarestia *in Coena Domini* a Sabbioneta e Breda Cisoni. Al canto del Gloria vengono “legate le campane” che si scioglieranno nella notte di Pasqua. Reposizione solenne del SS. Sacramento e adorazione fino alle ore 22.00. Si raccomanda l'assoluto silenzio nelle chiese e nelle adiacenze.
- Venerdì Santo 2 Aprile - Giorno di digiuno e di astinenza dalla carne (non suonano le campane e nemmeno le ore)**
 Ore 8.00, nella cappella del Bibiena a Sabbioneta Celebrazione dell'Ufficio di Letture e delle Lodi.
 Ore 15.00, in chiesa parrocchiale a Breda Cisoni e a Sabbioneta: *Via Crucis*
 Ore 20.30, in chiesa parrocchiale a Breda Cisoni e a Sabbioneta Azione liturgica della Passione del Signore. Benedizione con la reliquia della Sacra Spina.
- Sabato Santo 3 Aprile** - Si raccomanda di continuare il digiuno e l'astinenza (non suonano le campane e nemmeno le ore)
 Ore 8.00, nella cappella del Bibiena a Sabbioneta Celebrazione dell'Ufficio di Letture e delle Lodi.
 Ore 11.00, a Sabbioneta e Breda Cisoni, benedizione delle uova colorate dai bambini.
 Giornata Penitenziale: SS. Confessioni dalle 8.30 alle 11.00 a Sabbioneta e Breda Cisoni
 SS. Confessioni dalle 15.30 alle 18.00 a Sabbioneta e Breda Cisoni

- **Notte di Pasqua 3 Aprile - Ore 20.30, nella chiesa arcipretale plebana dell'Assunta in Sabbioneta: celebrazione solenne dell'unica Veglia Pasquale con la rinascita Battesimale di 4 bambini. Si tratta della celebrazione più solenne e più importante di tutto l'anno, il centro ed il cuore di tutto l'Anno Liturgico.**
- **Domenica 4 Aprile – La Santa Pasqua, la Solennità delle Solennità.** Orario festivo delle celebrazioni dell'Eucarestia e dei Vespri Battesimali solenni di Pasqua (orario estivo).
- **Lunedì 5 Aprile** – Orario festivo (è sospesa la S. Messa delle ore 8.00 a Vigoreto). Nel pomeriggio, alle ore 15.00, speriamo di poter celebrare l'Eucarestia nella nostra casa di riposo, per festeggiare la Pasqua con gli ospiti (riservata solo a loro). Ore 15.00, in Assunta, preghiera del S. Rosario in suffragio di tutti i defunti.
- **Domenica 11 Aprile, in Albis,** orario festivo. Alle ore 11.00, a Sabbioneta si celebra la S. Messa di prima Comunione per tutti i bambini della Comunità Pastorale. Ore 15.30, in chiesa a Ponteterra, preghiera del S. Rosario in suffragio di tutti i defunti.
- **Dopo la Pasqua,** da sabato 10 aprile, ritorna la duplice celebrazione dell'Eucarestia festiva del sabato pomeriggio a Sabbioneta e a Breda Cisoni, alle ore 18.00.



MESSAGGIO PASQUALE DEL VESCOVO - FAME D'ARIA BUONA



Un anno fa esplodeva l'epidemia, e il deserto della Quaresima ci portava ad una Pasqua drammatica, di vuoto e silenzio, di dolore e morte, quasi un interminabile Venerdì Santo. Poi la primavera e l'estate ci hanno dato sollievo, illuso di avercela fatta, e sono tornati mesi di paura e di lutto, mentre tanti purtroppo cedevano all'abitudine, all'indifferenza e alla sterile polemica. I cristiani, con prudenza e timore, uno alla volta, tornano in chiesa per attingere, alle fonti della fede, ragioni di speranza e sforzi di carità, tanto necessari.

Quanti malati allora, come oggi, avevano "fame d'aria", dove drammaticamente mancava ossigeno per tutti! Anche le famiglie e i bambini chiusi in casa, lontani da scuola, hanno sperimentato una simile "claustrofobia", perché siamo fatti per la libertà, il gioco e l'incontro, e lo capiamo quando cose così semplici ci mancano. Quanti anziani, che ora vediamo al massimo dietro un vetro, si spengono in tristezza e solitudine, perché l'abbraccio dei cari manca loro come l'aria.

Penso anche al dramma di famiglie strozzate dai debiti e tentate dalla violenza, a chi soffoca perché non riesce ad onorare le proprie responsabilità di padre e di madre, e non sa più come guardare negli occhi i propri figli. Tira brutta aria in troppe case!

Nella società, nella politica e nella Chiesa, c'è tanta fame d'aria buona, nauseati da ciò che ci intossica la mente e il cuore. C'è da ricostruire un Paese, l'Europa, il mondo, e ci

vuole un vento potente che spazzi via corruzione e mediocrità, per far respirare soprattutto le nuove generazioni.

In questa realtà, vi annuncio - con ancor più convinzione e gioia - la grande notizia: l'aria buona c'è, non ve ne accorgete? Non c'è bisogno di fuggire in montagna o in mare aperto, perché questo respiro di speranza buca ogni smog e raggiunge ogni cuore, specie se affamato di salute dell'anima, oltre che del corpo.

Lo Spirito di Dio, il suo soffio creatore, non si è inaridito, spira ancora bellezza e novità, come in un bacio d'amore eterno che ravviva i piccoli, i poveri, i deboli, gli ultimi del mondo. E da lì, dalle periferie dell'esistenza, spinge avanti la storia e il cosmo, verso l'appuntamento con un destino di gloria. È lo Spirito del Crocifisso, che Gesù dona mentre spira sulla croce, primo luogo di impensata Pentecoste, dove il sangue versato sgorga come sorgente di salvezza per tutti. È lo Spirito del Risorto, che Gesù dona alla Chiesa nascente nel cenacolo, perché rimetta i peccati e porti a tutti la sua pace, quella pace che il mondo non sa darsi. È lo Spirito che rende possibili le mille grazie dell'esperienza cristiana, nonostante i nostri limiti umani e le traversie della storia.

Venite a respirare quest'aria buona, che spazza via il virus dell'egoismo e del disfattismo, riempiendo il cuore della forza della santità. La Chiesa, così, è sempre giovane, libera di ripartire su nuovi sentieri, incontro all'umanità che ama e serve nello stile del suo Signore.

La Settimana Santa ci dà l'appuntamento con la bellezza intramontabile della sua liturgia, per allenarci alla sequela del Salvatore: avremo così cuore, polmoni e gambe da discepoli-missionari, che non si stancano di credere, di sperare e di amare, anche davanti alle prossime sfide della natura e della storia.

Con questa fame di Pasqua, fame dello Spirito, fame di aria buona... vi saluto e vi benedico.

+ ANTONIO, VESCOVO

